

Matteo Thun

## Publication

Publication  
The Plan (I)

Page  
31 / 36

Language  
Italian/English

Issue  
October 2007

Product / Project  
Matteo Thun Architecture

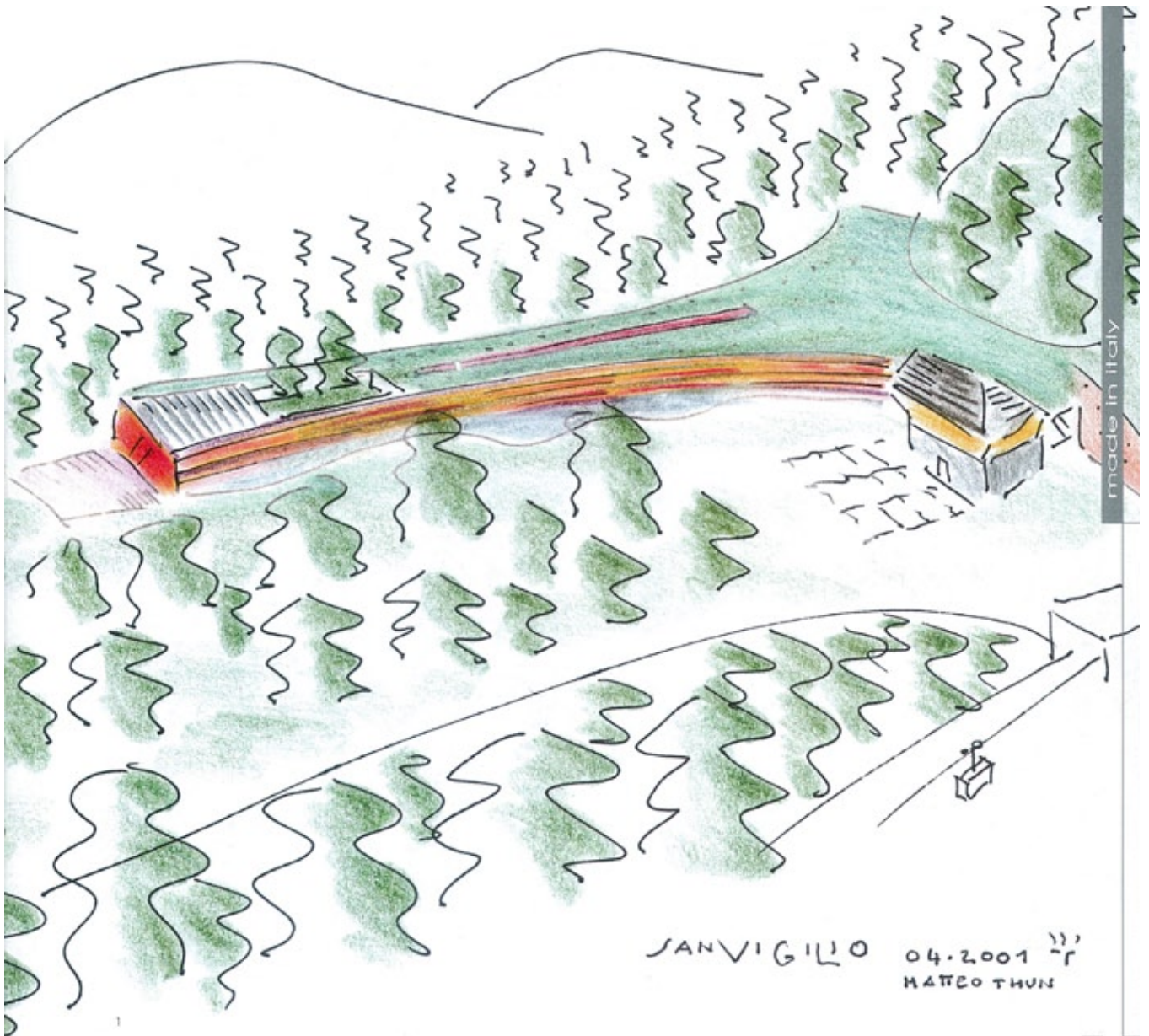


Matteo Thun  
& Partners

Via Appiani 9  
20121 Milano

Tel. +39 02 655 69 11  
Facsimile +39 02 657 06 46

[www.matteothun.com](http://www.matteothun.com)  
[mail@matteothun.com](mailto:mail@matteothun.com)



made in Italy

SANVIGILIO 04.2001  
MATTEO THUN

MATTEO THUN  
BY LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

All images courtesy Matteo Thun





2

È da un decennio che Matteo Thun propone la Ecoteecture, un approccio alla progettazione che punta insieme all'ecologia e all'economia e, quindi, ad un ambiente sostenibile il cui sviluppo è fondato sull'uso di risorse rinnovabili e sul risparmio energetico. Non è difficile trovare le ragioni di questo interesse nella sua biografia. Thun, infatti, nasce a Bolzano, una delle città che da sempre si è fatta carico del problema ecologico e che da qualche tempo a questa parte è all'avanguardia - penso per esempio all'esperienza di CasaClima - della ricerca per ciò che concerne l'edilizia.

Nel 1981 fu con Ettore Sottsass co-fondatore del gruppo Memphis, uno dei centri promotori del design radicale che ha avuto il merito di esaltare, oltre il grigio funzionalismo, le componenti simboliche ed emozionali dell'oggetto. Ciò ha portato, quasi per naturale conseguenza, a un metodo di progettazione che si è spostato dal design del prodotto industriale all'organizzazione dello spazio esistenziale e a un approccio olistico dove i tre termini che da sempre confuiscono nel processo progettuale - uomo, architettura ed ambiente - tendono a trovare nuove forme di equilibrio. Del resto, essendo il metodo elaborato da Memphis fortemente relazionale c'era da aspettarsi che presto le componenti più oggettuali sarebbero state abbandonate. Come d'altronde dimostra l'esperienza di altri due personaggi del gruppo, Aldo Cibic e Michele De Lucchi, i quali sono approdati, ciascuno seguendo un proprio

percorso, ad un'estetica in cui il rapporto con la natura gioca un ruolo di primo piano. A parlare di architettura sostenibile oggi sono in tanti. Anzi, sembra proprio che la parola sia diventata un termine generico dietro alla quale si manifestano gli approcci tra loro più diversi.

È importante quindi cercare di capire in cosa esattamente consista la Ecoteecture. Per sgombrare il campo diciamo innanzitutto che non ha niente a che vedere con l'Eco-tech così come definito alcuni anni fa da Catherine Slessor. L'Eco-tech deriva infatti dall'High-tech, e sebbene ne rappresenti una evoluzione in senso ambientalista, comunque non ne mette in discussione il virtuosismo tecnologico che, invece, gioca un ruolo del tutto secondario nell'architettura di Thun. Ugualmente la Ecoarchitecture si differenzia dalla Landform Architecture, quella per capirci sperimentata da figure quali Tom Mayne, Coop Himmelb(l)au, Eric Miralles o Zaha Hadid. La Ecoteecture evita, infatti, l'esuberanza che caratterizza quegli edifici che, per integrarsi nel contesto, si ispirano alla natura e, soprattutto, alle sue dinamiche attivando un sistema di corrispondenze formali - non immemori dell'estetica del sublime - fatto di zolle tettoniche, piani slittati, erosioni geologiche, esplosioni.

Maggiore affinità riscontriamo, invece, con la così detta Landscape Architecture. Thun evita di ricorrere a soluzioni drastiche coprendo l'edificio con un tappeto verde inclinato come ha fatto Mecanoo a Utrecht oppure trasformandolo in un oggetto semi-organico, come



0322





■ VIGERIS MOUNTAIN RESORT, MERANO, 2003

- 1 SCHIZZO DI PROGETTO / SKETCH OF THE PROJECT
- 2 VEDUTA NOTTURNA / NIGHT VIEW
- 3-6 PROSPETTO EST CON DETAGLIO DELLE LAMELLE FRANGISOLE IN LEGNO / EAST ELEVATION WITH DETAIL OF WOODEN SUN-SHADE LOUVERS
- 4 WELLNESS AREA
- 5 TERRAZZO SOLARE / SUN TERRACE



For a whole decade Matteo Thun has been advocating Ecoteecture, an approach to project design that is sensitive to both the ecology and the economy, creating a sustainable environment developing upon renewable resources and energy-saving criteria. The reasons for this interest are easy to find in the architect's own life-story.

Thun was born in Bolzano - a town that has always faced up to the ecological challenge and has ranked for some time as a leader in building research. (One thinks, for example, of the CasaClima venture.) In 1981 Thun joined Ettore Sottsass as a co-founder of the Memphis group, one of the promoting centres of radical design which had the merit of highlighting symbols and emotions amid the prevailing grey functionalism. By a natural process the design sights shifted from the industrial product to the existential space organised along holistic lines where the three terms of project design - man, architecture and environment - merged to create new forms of equilibrium. The Memphis method was, of course, intensely relational so it was safe to presume the more object-based features would soon be abandoned. This trend is also seen in the development of two other members of the group, Aldo Cibic and Michele De Lucchi who, in their separate ways, both sought an aesthetic solution in which nature played the primary role.

Nowadays sustainable architecture is on the lips of all and sundry. It seems almost to have become a blanket term covering the most

disparate approaches. This makes it all the more important to grasp what Ecoteecture actually entails. Let us clear the field right away by saying that it has nothing to do with Eco-Tech as defined a few years back by Catherine Sessor. Eco-Tech derives from High-Tech and although it develops environmentally from there, it never questions the technological pyrotechnics which are totally soft-pedalled in Thun's approach. Likewise Eco-architecture differs from Landform Architecture as experimented by personalities like Tom Mayne, Coop Himmelb(l)au, Eric Miralles or Zaha Hadid. Ecoteecture eschews of such exuberant integration in and formal correspondence with nature and her dynamics: tectonic turfing, sliding planes, geological erosion, explosions and suchlike hankerings after the aesthetic and the sublime.

There are, in fact, closer affinities with Landscape Architecture. Thun will not resort to drastic solutions, like draping a building in a sloping green carpet, as Mecanoo did at Utrecht, or turning it into a semi-organic object, like the Dutch firm MVRDV at the Hannover Expo or the French architect Edouard François at Louviers. But more and more insistently Thun is going for co-existence of wall expanse and plant feature. Take the three Rome Eurodue blocks, for instance, designed as residences, shops and offices: their façades are dotted with loggias in which vegetation plays the key role, while the roof is conceived as a hanging garden.

Thun is a designer of the sophisticated and the sensual, with long







gli olandesi di MVRDV all'Expo di Hannover o il francese Edouard François a Louviers. Tuttavia, con sempre maggiore insistenza, realizza progetti in cui la muratura coesiste con l'elemento vegetale. I tre isolati destinati a residenze, negozi e uffici di Eurodue a Roma, per esempio, sono caratterizzati da facciate scandite da logge nel cui interno la vegetazione ha un ruolo di primo piano e da una copertura organizzata a giardino pensile.

Progettista raffinato e sensuale e con una lunga esperienza nel settore del lusso - numerosi sono gli alberghi a cinque stelle che portano la sua firma - Thun punta sul gusto e sull'equilibrio, sulla capacità di saper fare dialogare componenti tra loro diversi e, infine, di realizzare piacevoli e, a volte, inaspettate relazioni, in primis tra l'architettura e l'interno. Ciò vuol dire un approccio diverso a seconda del contesto - urbano o naturale - in cui viene a collocarsi l'intervento.

Nel progetto White & Green, che è in corso di realizzazione a Milano, l'immagine è asciutta, quasi calvinista così come lo è il contesto, che è quello della zona di via Tortona, caratterizzata da ex edifici industriali. Le forme semplici e squadrate dei nuovi corpi di fabbrica fanno risaltare il materiale utilizzato per la costruzione, il cemento Bianco TX Millennium della Italcementi - quello utilizzato per la chiesa romana di Meier - che ha la caratteristica di essere "smoke eating" e cioè di purificare l'aria da alcune particelle tossiche. Il bianco immacolato

esalta i suggestivi alloggiamenti (pop out) rivestiti in legno, che di tanto in tanto lo ritmano. In questi è inserito il verde che così entra a far parte dell'edificio: da qui il nome White & Green. Tra gli altri accorgimenti ecologici utilizzati per il complesso c'è l'utilizzo dell'energia geotermica pescata in falda che coprirà il 30% del fabbisogno e la corte centrale verde sulla quale convogliano, per poi essere riutilizzate, le acque piovane. Ciò che è più interessante nel progetto è l'accorgimento di solai con un interpiano di sei metri. In questo modo è data agli utenti la libertà di utilizzare lo spazio interno come meglio desiderato, soppalco dove necessario all'altezza richiesta da ciascuna specifica attività. All'esterno, il risultato è che, grazie a questo ordine gigante, l'edificio nonostante i suoi diciotto metri più penthouse appaia di altezza più contenuta (la penthouse alta cinque metri è oltretutto arretrata) con un'interessante ricaduta anche sull'impatto urbano.

Realizzato in un inaspettato contesto paesistico a 1500 metri di altezza il Vigilius Mountain Resort si caratterizza per l'uso del legno. La scelta, oltre che da motivazioni ambientali ed estetiche, è stata determinata dalla necessità di prefabbricare intere parti in cantiere e contenere i tempi di montaggio all'interno dei cinque mesi in cui a quella quota a Merano è possibile lavorare in esterno. Il Vigilius, che ha ottenuto nel 2004 il premio CasaClima e il Wallpaper Design Award, nel 2005 il Panda d'Oro del WWF Italia e nel 2006 il premio Legambiente, dimostra







made in italy

experience of the de luxe end of the market (he has many a five-star hotel to his name). He prioritises taste and balance, getting disparate features to dialogue. This leads to pleasant and at times unexpected relations, especially between architecture and its setting. The approach will differ with the setting, urban or rural.

In the White & Green project which is going up in Milan the image is as dry and Calvinistic as the context which is the via Tortona site with its former industrial buildings. The simple foursquare shapes of the new factory premises display the material used - Italcementi's White TX Millennium cement as used by Meier's Roman church - with its 'snake-eating' property of purifying the air of toxic particles. The immaculate white enhances the wood-clad 'pop-out' features dotting the cement expanse. These carry greenery as a key part of the building: hence the name White & Green. Among other ecological stunts in this complex is the use of geo-thermal energy from the ground serving 30% of the requirement, and a green central courtyard conducting rainwater for recycling.

What I find most interesting about the project is the idea of having interfloor distances of 6 metres. In this way the end-user has freedom to employ the space to suit him - or herself. Galleries can be set where needed and at the right height for every purpose. The result from the outside is that, though the building is 18 metres high plus a 5-metre

penthouse (which is set right back), it seems less towering and the urban impact consequently more subtle.

Set in a magic landscape at 1500 metres, the Vigilius Mountain Resort features the use of wood. Though there were environmental and aesthetic reasons, the choice was dictated by the need to erect whole pre-fabricated sections on site and contain the timescale to the five months available for outdoor work at that altitude above Merano. The Vigilius got the CasaClima and the Wallpaper Design Award in 2004, the Panda d'Oro of the Italian WWF in 2005 and the Legambiente prize in 2006. This goes to show that in the most sensitive natural settings one can add to and not just detract from the landscape, as well as boosting tourism. The hotel is booked up months in advance, exactly like the Pergola Residence, another Thun venture of Merano designed to similar criteria the following year. "In this hotel," explained the architect, "outside space is more important than the inside. The user is brought in contact with surrounding nature and helped to restore that long-jeopardised equilibrium."

The Hugo Boss Industries - Strategic Business Unit completed in 2006 at Coldreio, Switzerland, plays on the double-skin curtain wall theme: one skin is virtual, made up of a web of wooden strips; the other encloses the inside of the building in a more traditional manner. Between the two are a series of terraces with a dual function: to ensure escape routes

■ WHITE & GREEN, MILAN

7 RENDERING, PROSPETTO SU VIA TORTONA  
VIA TORTONA ELEVATION

■ VERTICAL VILLAGE, ZERMATT

8 RENDERING, PROSPETTO SU STRADA  
ROAD SIDE ELEVATION

■ HUGO BOSS INDUSTRIES, STRATEGIC BUSINESS UNIT, COLDREIO, 2006

9 VEDUTA ESTERNA / EXTERNAL VIEW

10 CORTE INTERNA / INSIDE COURTYARD

11 DETAGLIO DEL BALLatoio ESTERNO / DETAIL OF OUTSIDE PORCH

■ PERGOLA NATURE RESORT, MERANO, 2004

12 VEDUTA PANORAMICA / PANORAMA VIEW

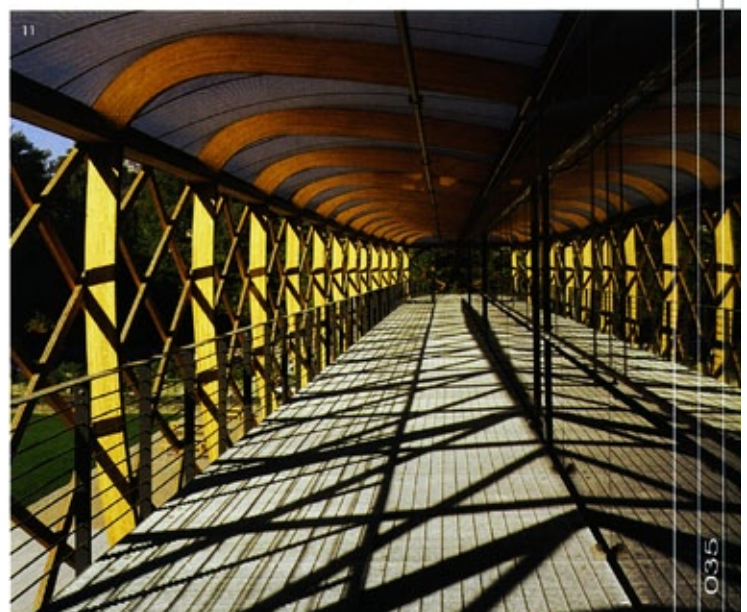
13 SCALA DI ACCESSO ALLE STANZE / STAIRWAY UP TO ROOMS

14 SCHIZZO PROGETTUALE / DESIGN SKETCH

■ TERME / SPA, MERANO, 2005

15 PISCINA TERMALIS COPERTA / INDOOR SPA POOL

16 FACCIATA CONTINUA IN VETRO CON ACCESSO PRINCIPALE  
GLASS CURTAIN WALL WITH MAIN ENTRANCE



035





che anche in contesti naturali molto delicati è possibile intervenire migliorando e non peggiorando il paesaggio, con positive ricadute anche sul piano turistico. L'albergo è, infatti, prenotato con mesi di anticipo esattamente come l'altro, il Pergola Residence, che con criteri non dissimili Thun ha completato, sempre a Merano, l'anno successivo. "In questo albergo" - mi raccontava il progettista - "gli spazi esterni sono più importanti degli interni. Mettono in contatto l'utente con la natura circostante e permettono di ricostruire un equilibrio che da tempo è stato compromesso".

La Hugo Boss Industries - Strategic Business Unit, completata a Coldreio, Svizzera nel 2006 gioca sul tema della doppia pelle: una virtuale fatta da un intreccio di lamelle di legno e un'altra più tradizionale che all'interno crea l'involucro dell'edificio. Tra le due, una serie di terrazze con doppia funzione: garantire gli spazi di fuga all'aperto imposti dai vigili del fuoco e proteggere dai raggi diretti del sole i posti di lavoro. Di interesse anche la struttura realizzata in legno, acciaio e cemento al fine di ottenere benefici sia dal punto di vista energetico sia dell'isolamento acustico. Infine, il complesso delle Terme di Merano, completato nel 2005. La glass box che racchiude le piscine ha un forte impatto sull'ambiente circostante, in cui si inserisce in maniera netta e non mediata. Spettacolari sono le viste dall'interno verso il paesaggio e l'articolato sistema di piscine che il complesso offre.

Luigi Prestinzenza Puglisi

as required by fire regulations, and to shield work areas from the sun's rays. The structure is interesting in its own right. Its use of wood, steel and cement affords advantages in terms of energy saving and noise insulation.

Last the Merano Spa resort completed in 2005. The glass box enclosing the pools is a striking landmark which stands out in its environment. From the interior, the views of the surrounding landscape are outstanding as is the intricate layout of the indoor pools.

Luigi Prestinzenza Puglisi

